

I Cammino

Aprile

Maggio

2024



*“... e troveremo le strade,
per sé spinose e sassose,
per noi fiorite
e lastricate di finissimo oro. ...”*

(Regola- Proemio)

(Il disegno di copertina è opera di M.Rosa Duchi)



**Istituto Secolare di S. Angela Merici
Compagnia di Trento
Sussidio per la formazione permanente
aprile-maggio 2024
Stampato in proprio-Usò interno**

SOMMARIO

Lettera della Direttrice	pag. 3
La parola dell'Assistente	7
Formazione Permanente:	10
<i>incontro di aprile</i>	11
<i>incontro di maggio</i>	17
Dalla Federazione	22
Orizzonte Vocazioni	27
Date da ricordare	34



LETTERA DELLA DIRETTRICE

Siena, 19. 03. 2024

Carissima sorella, liebe Schwester, querida hermana,

di cuore ti auguro che il tempo di Quaresima ti abbia portata a vivere esperienze forti e intense di misericordia e di amicizia con il Signore, di incontro con la Sua Parola che salva, che cambia, che fa crescere quella fede che penetra nella vita, nelle idee, nei comportamenti e nei sentimenti, perché *“la Sua grazia vale più della vita e la Sua bontà è per tutta la vita”*.

Da tempo, anzi da anni, ero alla ricerca di un fondamento del senso della comunione, della fraternità, dell'essere unite insieme. La riflessione del ritiro di marzo mi ha aperto gli occhi, mi ha spalancato orizzonti grandi e vasti su una realtà meravigliosa che mi sembra di aver iniziato ad assaporare. Infatti, lo dico quasi sottovoce, mi sembra di aver preso coscienza, di aver intuito, intravisto, il mio piccolo posto nella fornace ardente che è la Trinità; un piccolo posto insieme a tutta l'umanità.

Ho sempre intuito che vivere la fraternità, l'essere unite, l'essere capaci di amare gratuitamente, vivere la comunione con Dio e con i fratelli, è qualcosa di divino che ha la sua origine in Dio e che, appunto, solo Dio può generare, portare avanti e mettere insieme servendosi di noi.

Sono molto riconoscente al nostro assistente don Mario, per ciò che ci ha presentato; è stato proprio bello, concreto e reale.

La fraternità è totalmente legata alla mia relazione e comunione con Dio, è come se lì attingessi l'energia, la carica, e poi piena di questo amore irresistibile la esprimessi e la riversassi nella quotidianità, nelle relazioni, nell'abbondanza del cuore.

Non posso fare a meno di esprimere questo amore, con tutta me stessa; mi bastano quelle briciole che la Trinità lascia cadere, briciole che non sono mai poche, perché sempre l'amore vero genera, moltiplica, porta molto frutto prima o poi.

L'amore autentico inoltre, è costituito da una infinità di dettagli che ogni giorno scopro e offro; dettagli, che il Signore nell'intimità mi insegna, mi suggerisce, mi indica, mi istruisce per scoprirlo, perché l'amore è sempre nuovo come la fraternità, e si inventa, si rinnova, vive della novità dello Spirito.

“La preghiera perseverante ci renderà partecipi del colloquio filiale di Gesù con il Padre, e ci disporrà ad accogliere i doni dello Spirito Santo.”

Molte volte mi sono fermata a cercare di capire Gesù, che si ritirava e passava tutta la notte in preghiera, in colloquio filiale con il Padre, come spesso i Vangeli ci raccontano. Immagino sia stato un bisogno impellente. Gesù non poteva fare a meno di confrontarsi e stare con suo Padre, certamente lo faceva per conoscere la Sua Volontà, per sapere cosa fare il giorno dopo, per attingere da Lui forza e coraggio, per rinsaldare la comunione e l'unione con Lui. Voleva essere una cosa sola con il Padre, dirgli tutto il Suo amore e quanto desiderava ritornare da Lui.

Se Gesù provava tutto questo e molto molto di più, io povera creatura quanto più ho bisogno di questo colloquio filiale con il

Padre, con il Figlio e lo Spirito Santo, per lasciare che il mio cuore venga plasmato dal Vangelo.

Cara sorella, scusa se mi sono dilungata in queste riflessioni, ma era semplicemente per dirti che per rispondere alla grazia della vocazione e perché questa raggiunga il suo compimento, unite insieme nella carità, è necessario che la nostra preghiera sia incessante e che coltiviamo un vivo desiderio di fedeltà.

Cambiando argomento desidero condividere con te un'altra semplice riflessione.

In questi mesi, anche questo lo dico un po' sottovoce, sembra che la situazione dei nostri due immobile, Casa S. Angela e Foyer, che da tempo tentiamo di vendere, si stia incamminando verso prospettive concrete di vendita. È stato difficile tener duro e continuare a sperare, fiduciose che il Signore sempre ci conduce per buoni sentieri, lungo i quali (anche se a volte è un po' difficile orientarsi e districarsi in mezzo alla nebbia) è importante mantenere desta la certezza che Lui sempre desidera il bene per i suoi figli.

In questi giorni, è urgente liberare la chiesa di Casa S. Angela per fare posto alla mensa del "Punto d'Incontro" e fra una vicenda e l'altra, via via mi è venuta questa riflessione o constatazione: ora non è che tutto finisca, o che cancelliamo un passato, se ora la chiesa a noi non serve più, continuerà però un altro servizio, diverso, ma sempre servizio.

Gli arredi sacri sosterranno la spiritualità di qualche comunità, continuando così ad avere vita, anche se in modo diverso da prima. Tutto questo mi sembra bello e ci aiuta a guardare al futuro con speranza, perché il Signore continuerà a scrivere una storia sacra, accompagnata cioè dalla sua benedizione e perché racconterà ancora le cose buone che Lui farà insieme a tanti

uomini e donne di buona volontà. Penso che continuamente dobbiamo passare dalla delusione all'affidamento a Dio che ama chi si lascia mettere in cammino dalla vita, percorrendola sempre guidati dalla sua Parola. Su questo percorso Egli stesso è il compagno di viaggio e nello stesso tempo la strada da percorrere.

Viviamo con intensità il momento presente con tutto l'amore e la disponibilità di cui il nostro cuore è capace, con quell'amore che abbiamo potuto respirare nella comunione con la Trinità, con quelle briciole che sempre ci basteranno e non si esauriranno, perché è nella natura dell'amore; così come il seme che nella terra porta molto ed abbondante frutto, il cuore di Dio è sovrabbondanza, non conosce limiti.

Cara sorella, che tu possa trovare ed incontrare dopo averlo tanto cercato, il Signore Risorto, anche solo in qualche fenditura della tua vita, della tua strada, del tuo quotidiano: Lui di certo riempirà tutta la tua vita. Questo è il mio augurio!

La preghiera vicendevole ci accompagni sempre.

Un caro saluto con un forte abbraccio.

Mirella





LA PAROLA DELL'ASSISTENTE

IN CAMMINO VERSO
L'ASSEMBLEA della FEDERAZIONE
e della NOSTRA COMPAGNIA.

È molto bello che il nostro cammino verso l'ASSEMBLEA della Federazione e di Compagnia, si collochi nel cammino di tutta la Chiesa verso il Giubileo del 2025 e il SINODO. Per preparare questi grandi eventi della Chiesa universale, il Papa vuole che in tutto il 2024 si elevi a Dio *“una grande sinfonia di preghiera”* e che quest'anno sia L'ANNO della PREGHIERA.

Anche noi, come Compagnia di S. Angela, ci inseriamo in questa *“sinfonia della preghiera”* per preparare le nostre Assemblee. Questo accorato appello del Papa, ci porti a crescere nella fede dell'efficacia potente della preghiera e a dare più importanza all'opera di Dio e alle ispirazioni del suo Spirito. È importante questo appello alla **preghiera**, perché siamo **tentati**, oggi più che ieri, a dare importanza e tempo più

— 2024 —
ANNO DELLA
PREGHIERA



alle nostre organizzazioni che all'AZIONE di DIO, che sempre cammina con noi ed è il protagonista sia della storia della Salvezza, che della Chiesa e della nostra Compagnia.

Sarà proprio la fiducia nella preghiera e nell'**opera di Dio**, che ci farà vivere tutti questi eventi con la fiaccola accesa della Speranza, che ci fa ***“guardare al futuro con animo aperto, cuore fiducioso e mente lungimirante”*** (Papa Francesco).

Speranza viva, che dobbiamo CONSOLIDARE anche facendo crescere in noi lo spirito di partecipazione attiva - di collaborazione operosa e generosa, alla vita della Chiesa e della Compagnia. Desidero offrirvi qualche pensiero di una catechesi di Papa Francesco del 13.05.2020 sulla tipicità e originalità della preghiera cristiana.

1. *“La preghiera del cristiano nasce da una rivelazione: il “Tu” di Dio infatti non è rimasto avvolto nel mistero, da cercare con fatica e a tentoni, ma si è rivelato per primo ed è entrato in relazione con noi”*. Quindi, la preghiera cristiana è risposta a Dio che per primo in Gesù è venuto a noi, ci parla e desidera intrattenersi con noi per attirarci nel suo amore, nella sua amicizia. La preghiera del cristiano sgorga e si sviluppa con L'ASCOLTO di Dio, di Gesù, del suo Vangelo e con la contemplazione di Gesù e della sua vita.

Nella preghiera del cristiano è Dio che per primo prende la parola e si rivela come Dio dal volto di tenerezza, di misericordia, di perdono, di bontà, perché Dio AMICO-ALLEATO-SPOSO.

2. Quindi una seconda caratteristica della preghiera del cristiano è LA CONFIDENZA; quella confidenza che nasce da Gesù che ci ha dichiarato: *“Non vi chiamo più servi ma AMICI ... Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi ...”* (Gv 15, 15-16).

È la confidenza che nasce dalla certezza della nostra fede, che ci assicura che Dio è PAPÀ e MAMMA insieme, che sempre ci pensa, ci porta nel cuore e ci ama con tenerezza e amore, anche quando *“non siamo bravi amici, non siamo figli riconoscenti, non siamo spose fedeli”*. Questa confidenza ci porti a chiedere a Dio TUTTO, a raccontargli tutto.

3. Ancora, la preghiera cristiana è AFFIDAMENTO-ABBANDONO FIDUCIOSO a Dio, a cui NULLA è IMPOSSIBILE e che quindi sa *“creare cieli nuovi e nuova terra”* (Is. 65,17) e sa *“far germogliare l’albero secco”* (Ez. 17,24), sa *“far germogliare erbe nella steppa”* (Gb.38,27), sa *“far scorrere canali d’acqua in una steppa”* (Is. 32,2), ma soprattutto ha saputo trasformare la tomba nel grembo materno che ha generato LA VITA NUOVA del RISORTO e la morte in àncora di VITA.

È nella preghiera e con la preghiera cristiana che diverremo uomini e donne di SPERANZA e quindi *“PELLEGRINI di SPERANZA per favorire la ricomposizione di un clima di SPERANZA e di FIDUCIA, di cui tutti sentiamo l’URGENZA”*.

(Dalla lettera di Papa Francesco per il Giubileo del 2025)

d. Mario



Formazione permanente 2023-24

Dalla Parola di S. Angela

Regola, Prologo: "...essendo voi state così elette ad essere vere e intatte spose del Figliol di Dio, [vi esorto] a fare ogni sforzo possibile per conservarvi [nello stato] al quale sarete chiamate da Dio. E vi adopererete a perseguire tutti quei mezzi e quei modi che sono necessari per progredire nel bene e per perseverare in tale stato fino alla fine."

Dalle nostre Costituzioni

Cost. 7.1: "La Consacrazione a vita definitivo sigillo dell'alleanza sponsale incorpora nella Compagnia a tutti gli effetti canonici".

Cost.23.2: "Ognuna di noi si sentirà partecipe e corresponsabile della vita della Compagnia".

IL TEMA PER QUEST'ANNO SARÀ:



SCELTE PER GUIDARE E SERVIRE.



Cost. 23,3: *“Ad alcune tra noi, è affidato dalla Chiesa e dalla Compagnia il compito di guida e di servizio”.*

Regola cap. XI – 4: *“Queste vergini siano come maestre e guide nella vita spirituale”.*

Cost. 25.2: *“E’ compito della Direttrice, coadiuvata dal suo Consiglio: mantenere vivo e incrementare lo spirito della Compagnia; favorire in essa la comunione; vigilare sull’osservanza della Regola e delle Costituzioni; promuovere iniziative e sostenere gli sforzi per un cammino di santificazione delle sorelle; essere attenta e vicina alle singole Consacrate; provvedere alle necessità della Compagnia; portare a compimento le disposizioni dell’Assemblea”.*

Essere **“scelte”**: molto forte questa espressione! Scelte da chi? Scelte da Dio e sappiamo bene che questo stesso Dio è Colui che ci chiama con il nostro nome e che il nostro incontro con Lui

passa attraverso un cammino per noi particolare: da Abramo a Pietro la storia della salvezza abbonda di esempi di uomini chiamati per una missione precisa, la quale trova spesso il suo simbolo nel cambiamento del nome: "D'ora in poi ti chiamerai Abramo, Israele, Pietro"...

Questi sono destini eccezionali o esemplari di ciò che noi tutti siamo chiamati a vivere?

La Chiesa potrà rivolgere degli appelli ... ai ministri, alla vita consacrata, a questa o quella forma di servizio, ma essa non vincolerà mai qualcuno in una via particolare, senza essersi assicurata del suo libero consenso. Abbiamo davanti a noi una folla di testimoni che riconosciamo come fratelli: i santi. Essi hanno cercato la volontà di Dio con tutto il cuore, hanno avuto una conoscenza viva di essere stati preceduti dall'amore di Dio. Nelle loro scelte essi hanno proceduto a tentoni, esitato, talvolta dubitato, per affidarsi infine allo Spirito che li guidava...

Tornando all'art.23.3 delle nostre Costituzioni, possiamo dire che è un compito molto grande quello delle Responsabili; è un compito di guida e di servizio affidato loro dalla Chiesa e dalla Compagnia, un compito solo con due sottolineature: **guida e servizio**. Se volessimo definire "il compito" dovremmo dire che è un impegno, un lavoro, una mansione, un dovere compiuto, portato a termine... e solitamente ci è dato da qualcuno. Per noi è affidato dalla Chiesa e dalla Compagnia.

"Siate mosse a tal cura e governo dal solo amore di Dio e dal solo zelo per la salvezza delle anime. Infatti tutte le vostre opere e le vostre azioni di governo se saranno radicate in questa duplice carità non potranno che produrre buoni e salutari frutti".

(Primo Legato 3-4)

Non si tratta solo di un compito organizzativo, ma di uno stile particolare di governo, poiché l'autorità è a servizio e deve preoccuparsi della crescita di ogni "appartenente" nel Cristo, oltre che della missione della Compagnia secondo il carisma di sant'Angela. *"Si tratta di guidare nella corresponsabilità la vita dell'Istituto in maniera da non tradire il 'dono', da non svilire il suo contenuto, da non abbassare la sua qualità di vita, da non ridurre l'intensità della proposta per gli altri"*.

Compito di guida. Guidare vuol dire dirigere, avere una direzione, mantenere la strada... Nella guida di altre persone occorre essere punto di riferimento. Nella vita spirituale occorre essere persone esperte che accompagnano *"da alpinisti dello spirito"*.

E' S. Angela a ricordarci come deve essere il nostro compito di guide: *"Siate fedeli e sollecite verso le sue spose che vi sono affidate per custodirle e per vegliare su di loro come vigilantissime pastore e buone ministre"*. (Prologo Ricordi 5 – 6)

E' indispensabile che il "cammino" si compia insieme, condotto con semplicità e chiarezza da chi serve in autorità, nella ricerca del volto del Signore come volontà prima. Chi è chiamato al servizio di "guida" lo deve esercitare in obbedienza allo Spirito, con coraggio e costanza che orienti con chiarezza evangelica il cammino da compiere insieme e nell'unità di cuore. Sia una **guida** che accolga e incoraggi con tenerezza gli sguardi dei fratelli, anche di quelli che forzano il passo o frenano l'andata, aiutandoli a superare fretta e paure.

Compito di servizio. Mettersi a servizio di qualcuno, di qualcosa, significa offrire una dedizione totale, un impegno senza riserve, dare piena disponibilità. Per noi si tratta di mettere la nostra vita a servizio di un grande ideale, a servizio del Signore e delle sue spose. Papa Francesco ricorda: *"Il vero potere è il servizio"*.

Nella Compagnia noi dobbiamo servire tutte le sorelle, in particolare quelle che sono più in difficoltà.

Anche se oggi l'assunzione delle responsabilità proprie dell'autorità può apparire un fardello particolarmente gravoso e richiede l'umiltà del farsi servo degli altri, tuttavia è sempre bene ricordare le parole di Gesù: *“Colui che vorrà essere il primo tra voi si farà vostro servo, appunto come il Figlio dell'uomo che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti”*. (Mt. 20,27-28)

Chi cerca nel proprio ufficio un mezzo per emergere o per affermarsi, per farsi servire, si pone palesemente al di fuori del modello evangelico dell'autorità.

Il servizio nello spirito materno: questo è lo stile dell'autorità che deve essere vissuto dalle Responsabili nella Compagnia ... uno stile tracciato per esse dalla stessa S. Angela che le ha preposte *“ad essere custodi e madri delle spose dell'Altissimo”*.

La responsabile nella Compagnia deve essere **“strumento di unità e di comunione”**. *“Nella vita consacrata ognuno deve cercare con sincerità la volontà del Padre, perché diversamente sarebbe la ragione stessa della sua scelta di vita a venire meno; ma è ugualmente importante portare avanti insieme ai fratelli o sorelle tale ricerca, perché è proprio essa che unisce, che rende famiglia unita a Cristo. L'autorità è al servizio di questa ricerca, perché avvenga nella sincerità e nella verità”*.

Se tutte, nella Compagnia, sono chiamate a cercare *“di piacere quanto più è possibile a Gesù nostro Sposo”*, alcune di noi sono chiamate a esercitare il compito particolare di essere segno di unità e guida nella ricerca corale e nel compimento personale e comunitario della volontà di Dio. E' questo il servizio dell'autorità! Come? Non stancandoci di promuovere, di

sostenere, di incoraggiare la santificazione delle sorelle, rimanendo attente e vicine a ognuna *“con cuore grande e pieno di desiderio”*.

Nella vita consacrata, e quindi anche nella Compagnia, l'autorità è prima di tutto un'autorità spirituale. Essa sa di essere chiamata a servire un ideale che la supera, un ideale al quale è possibile avvicinarsi soltanto in un clima di preghiera e di umile ricerca, che permette di cogliere l'azione dello Spirito nel cuore di ogni sorella. ... Per essere in grado di promuovere la vita spirituale, l'autorità dovrà prima coltivarla in se stessa attraverso la familiarità orante e quotidiana con la Parola di Dio, con la Regola e le Costituzioni in atteggiamento di disponibilità all'ascolto dell'altro.

“Il tempo impiegato nell'ascolto non è mai tempo sprecato e l'ascolto spesso può prevenire momenti difficili a livello sia individuale che comunitario”.

Spunti per la riflessione tratti da:

- *Michel Rondet sj: “Dio ha una volontà particolare su ciascuno di noi?” 23/12/2020*
- *Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica: “Scrutate” ai Consacrati e alle Consacrate in cammino sui segni di Dio. Settembre 2014*
- *C. Dalmaso: Un cammino di santità. Lettura spirituale delle Costituzioni della Compagnia.*
- *Congregazione per la vita consacrata: “Il servizio dell'autorità e dell'obbedienza” -2008*
- *Don Gian Giacomo Sarzi Sartori : “Unite Insieme, la Compagnia” nell'ambito delle giornate di aggiornamento del 25-26 aprile 1998. Casa S. Angela Trento.*

PREGHIERA

S. Angela,
il compito di guida e di servizio
che tu hai suggerito alle Madri,
con parole prudenti e delicatissime,
riguarda anche ogni tua Figlia
nella relazione con tutte le sorelle.

Signore Gesù,
suscita un amore sempre più grande
per la Compagnia,
in coloro che saranno scelte
a svolgere il compito di guida e di servizio.

Dona a loro
la luce dello Spirito Santo
perché sappiano indicare la strada da seguire
anche nei momenti di incertezza
sempre attente al cammino spirituale
di ogni sorella.

*Tutto ciò facendo
per il solo amore di Dio
e il solo bene delle anime!*



UN GRANDE MOMENTO DI COMUNIONE: L'ASSEMBLEA.

Cost. 24.1-2: *“L’Assemblea, organismo deliberativo della Compagnia, rappresenta anche un grande momento di comunione. Può essere ordinaria o straordinaria. L’Assemblea ordinaria ha il compito di: eleggere la Direttrice e il suo Consiglio; fare le necessarie verifiche; proporre le linee programmatiche; prendere provvedimenti e decisioni di grande importanza per la vita della Compagnia; fare o rinnovare eventuali Ordinamenti propri; informare ufficialmente la Compagnia su particolari situazioni o esigenze; promuovere la vitalità della Compagnia; approfondire aspetti particolari delle Costituzioni e delle proprie tradizioni”.*

Legato 7,1-3: *“Fate in modo di riunirvi tutte ..., e così insieme consultarvi, e fare un buon esame sul governo ... e provvedere ad ogni cosa, secondo che lo Spirito Santo vi ispirerà”.*

Fare un'Assemblea Ordinaria è un fatto giuridico e carismatico insieme. Il carisma della Compagnia è affidato a tutte come segno distintivo della Compagnia. L'essere "unite insieme" ha il carattere di una fraternità spirituale, che sussiste anche quando non si vive insieme fisicamente. L'Assemblea è una forma di questa unione, un'esperienza visibile di unità. Si indica cioè una persona come Direttrice, ossia, fautrice di unità nella Compagnia. Ogni sorella vive la sua corresponsabilità partecipando all'Assemblea ed esprimendo il suo voto. Il cammino verso l'Assemblea è una grande esperienza di questo realizzarsi di

un'unità. Nell'ultimo Ricordo, S. Angela Merici si riferisce alla Compagnia come a un assieme di persone che sono un cuore solo. Tutto ciò implica una condivisione anche faticosa, di strada da fare insieme, mettendoci cuore, anima, intelligenza, volontà, forze, energie, perché questo percorso diventi qualcosa di concreto e sia per il bene di tutte.

La Madre sarà sempre con le sue figlie, sarà sempre una presenza anche se solo spirituale; ma proprio perché spirituale, è molto forte. Quest'unità è un'unità fondata non semplicemente sui nostri desideri, sulle nostre forze, su elementi contingenti legati a un momento della vita della Compagnia. Quest'unità non è affidata semplicemente alle nostre energie; quest'unità raggiungerà la sua maturazione, la sua concretezza se è un'unità che trova il suo centro in Cristo Gesù. Ciò è sottolineato anche nell'art. 3.3 delle Costituzioni e nel cap. 5° al n. 23.3, come premessa e come fondamento di tutto il discorso sulle strutture di servizio: *“A imitazione del Signore Gesù”*. Egli è il grande riferimento per questa ricerca di unità, che è affidata a tutte nella Compagnia e che qualcuna deve in modo particolare ricercare con un suo servizio specifico.

L'Assemblea diventa condivisione tra sorelle, aiuto per vivere secondo lo Spirito, nella vita personale, sociale, ecclesiale; diventa sostegno per superare le prove. Condivisione perché ciascuna ha la sua parte, perché ciascuna è una parte importante dentro la Compagnia. E' aiuto perché ciascuna ha bisogno dell'altra e ha bisogno della Compagnia per essere sostenuta nella vita cristiana e in quella di consacrazione. ***L'Assemblea rappresenta un grande momento di comunione*** e ciò non lo si sperimenta nel momento in cui si fa, ma proprio nel cammino dell'essere Compagnia che ci prepara a vivere questo momento.

Tutto questo dipende dall'impegno, dalla disponibilità e dalla disposizione del cuore di ciascuna, dallo stile di unità e fraternità, da un cammino che domanda purificazione, conversione e verità. Il cristiano, la persona consacrata, non ha timore di esaminare la realtà, perché si lascia guidare dalla luce del Signore e dal suo Spirito e la affronta con docilità perché c'è Qualcuno che ci sta guidando. Angela Merici dice, che questo rapporto è così profondo da essere come un rapporto sponsale, di intimità. Gli aspetti che ne conseguono sono: la Sua accoglienza, l'accoglienza degli altri, il dare se stessi fino in fondo, l'essere in stile di gratuità nel fare in modo che le cose davvero funzionino e che ci sia il massimo di donazione, perché il Signore possa realizzare la sua opera fra noi, perché è la sua opera che deve essere realizzata. E noi realizzeremo noi stessi nella misura in cui gli consentiremo, proprio con la nostra docilità, di fare le sue grandi cose in mezzo a noi, anche nella Compagnia. Quindi c'è tutto uno stile di unità e di fraternità che fa dell'Assemblea un grande momento di comunione.

Quella frase che troviamo al 24.1 delle Costituzioni: ***“L’Assemblea organismo deliberativo della Compagnia, rappresenta anche un grande momento di comunione”***, non è lì a caso, non è un inciso. *“Organismo deliberativo della Compagnia”*, quindi l'organismo di maggiore spessore dal punto di vista giuridico, perché certe cose le decide solo l'Assemblea ed è anche il più grande segno di comunione. La comunione, è un concetto non semplicemente giuridico, è un concetto teologale, spirituale, evangelico, ecclesiale. E' addirittura un elemento mistico. Quindi lì, si vede come sono unificati gli aspetti che danno alla Compagnia la sua configurazione. E allora anche le competenze dell'Assemblea ordinaria, come di quella straordinaria, sono elementi,

competenze, compiti strutturali, che vanno vissuti fino in fondo nel rispetto delle norme, ma che sono finalizzati a fare sì che si realizzi la comunione. Quello è il criterio che ritorna: il bene di tutte, in maniera tale che ciascuna possa respirare questo senso dell'unità e della fraternità, il che non vuol dire che il bene di tutti sia accontentare tutti, perché sappiamo che in ogni decisione, in ogni scelta, in ogni itinerario, nessuno di noi si ritrova perfettamente rispecchiato. Questo è impossibile, fa parte della limitatezza della vita umana.

Uno è dire che in questo momento di comunione tutte dobbiamo ritrovarci, altro è dire che tutti dobbiamo essere accontentati: accontentare tutti è un compromesso. Ci sono scelte che si configurano meglio alla nostra sensibilità e scelte che dobbiamo accettare, accogliere, su cui misurarsi, ma tutto nell'insieme diventa maturante. E' nell'insieme che si cresce e allora, a volte, anche quando si accetta non per condivisione profonda, ma per un bene più grande che va al di là della nostra sensibilità, delle nostre preferenze, noi realizziamo qualcosa che fa della nostra vita un segno più evangelico. Questo diventa un criterio, uno stile, un modo per predisporre un'Assemblea, suggerito dalle Costituzioni e allora anche gli organismi di governo sono un servizio importante per mantenere e incrementare lo spirito di comunione, per vigilare sull'osservanza della Regola e delle Costituzioni, per promuovere e sostenere sforzi per un cammino di santificazione delle sorelle. Sotto un titolo che sembrerebbe per certi versi arido: *"L'organismo di governo"*, si intravede un'apertura, un progetto per mantenere vivo e incrementare il carisma, la comunione, per sostenere sforzi e aprire la possibilità a tutte di compiere un cammino di santificazione.

Spunti per la riflessione tratti da:

- *Don Gian Giacomo Sarzi Sartori : "Unite Insieme, la Compagnia"* nell'ambito delle giornate di aggiornamento del 25-26 aprile 1998. Casa S. Angela Trento.

PREGHIERA

L'essere insieme,
è un segno distintivo e carismatico della Compagnia,
che si realizza
anche se non si vive insieme fisicamente.
Signore, cammina e resta sempre con noi
mentre procediamo verso l'Assemblea,
nella quale sceglieremo chi ci guiderà
nel prossimo sessennio.
Riempici del tuo Spirito Signore,
e fa' che questa unione si realizzi
in qualcosa di concreto per il bene di tutte,
ma perché ciò avvenga
è necessario e indispensabile
che Cristo Gesù sia la fonte
e il centro della nostra unione.
S. Angela
sii la nostra guida sicura!





***Siate contente,
piene di Fede
e di Speranza***

(S. Angela Ricordo 9°,26)

VERSO L'ASSEMBLEA DELLA FEDERAZIONE

Con Sant'Angela sulle strade della Speranza:

*realità, sfide, segni di speranza, orientamenti e urgenze
prospettive per il futuro.*

A questo è chiamata l'Assemblea 2024 e come ogni grande evento, va preparato sì con un'organizzazione appropriata, ma soprattutto con la preghiera, con tanta preghiera, perché ne va della vita del nostro Istituto, ne va della crescita e della santità di ciascuna, perché a questo siamo chiamate, a *“essere vere e intatte spose del Figlio di Dio”*, a essere *“unite insieme a servire Sua divina Maestà”*, a essere donne che *“si comportano così virilmente che come Giuditta, troncato coraggiosamente il diavolo, possiamo ritornare gloriosamente in patria”*.

La Speranza attraverserà ogni azione, ogni parola, ogni momento che si vivrà in Assemblea, perché ciò che dà senso al nostro

andare, fare, pensare è l'amore al Signore morto e risorto, l'amore alla Chiesa, che ha riconosciuto nel carisma della Consacrazione Secolare un fermento di santità e nel nostro agire una testimonianza incisiva nella Chiesa e nel mondo.

In Assemblea saranno presenti alcune delle sorelle delle nostre Compagnie, ma questo non toglie l'impegno e la responsabilità di ogni sorella di ogni Compagnia e Gruppo, a pregare e a riflettere in preparazione a questo importante momento, perché solo così sarà lo specchio della realtà tutta intera: *“Le Compagnie diocesane e interdiocesane unite tra loro costituiscono la Federazione: Compagnia di Sant’Orsola Istituto secolare di Sant’Angela Merici.”* (Cost.30.1)

Tutto deve essere a servizio della persona affinché possa vivere la sua chiamata e la sua missione.

Ognuna, da sola o insieme con altre sorelle della Compagnia, rifletta su ciò che vive, che vede, che sente urgente e fattibile per il bene di ogni sorella di ogni Compagnia, per camminare **“con Sant’Angela sulle strade della Speranza”**.

- Domanda: *“Rigenerati per una speranza viva”* (1 Pt 1,3)
Le nostre Compagnie sono segno di **speranza** viva?

Aggrappiamoci alla Parola di Dio, alziamo lo sguardo alle cose di lassù e camminiamo *“contente sempre piene di fede e di speranza”*.

Valeria



**Per Direttrici, Vicedirettrici,
Consigliere,
Rappresentanti legali,
Responsabili di formazione,
“giovani” in periodo di prova,
di incorporazione temporanea
e di incorporazione definitiva,
Consiglio di federazione.**

“Unite insieme tutte d’un cuore e d’un volere” (IX Ric.)

E’ tempo di decisioni comunitarie, di piccole e grandi scelte”

(Papa Francesco)

“Le Traghettatrici” e il Consiglio della Federazione ti invitano il 26-27 aprile 2024 a Brescia, Casa S. Angela Via Martinengo da Barco 4; con arrivi il 25 aprile pomeriggio-sera e partenze il 28 aprile mattina.

Il programma della due giorni prevede:

GIOVEDI’ 25 APRILE:

ARRIVI pomeriggio-sera: ore 19.00 messa / ore 19.30 cena
ore 21.00 preghiera di adorazione.

VENERDI 26 APRILE E SABATO 27 APRILE:

Ore 9.30: inizio lavori, saluto della presidente e presentazione del percorso che vogliamo fare nei due giorni, a partire dai desideri e bisogni individuati nell'incontro del 25 febbraio scorso.

Il metodo di lavoro sarà quello dell'ascolto e del confronto in piccoli gruppi (tavoli di lavoro) alternato a momenti in plenaria dove si condividono e si confermano scelte comuni.

La nostra identità sarà lo specchio su cui confrontarci e il materiale che useremo sarà *"il cerimoniale di consacrazione"* che di certo ogni Compagnia avrà a disposizione. Ogni Compagnia presente, è invitata a portarsi il proprio Cerimoniale, insieme alle Costituzioni.

Inizieremo così un confronto su un aspetto comune che ci porterà a fare un piccolo passo concreto verso un Cerimoniale corretto e comune a tutte le Compagnie.

Sarà bello tutte insieme esprimere e sperimentare l'unità che ci caratterizza.

News dal Dicastero IVCSVA (*Istituti di Vita Consacrata e Società di Vita Apostolica*): siamo in contatto per procedere nel modo sinodale della Chiesa riguardo il nostro cammino verso "Una Compagnia italiana" e vi aggiorneremo sul loro pensiero.

La fraternità sperimentata e rafforzata nelle visite alle Compagnie nei mesi scorsi è una luce che va mantenuta viva e va continuamente alimentata e condivisa. Il nostro incontro a Brescia sarà un altro passo concreto perché l'Unità ha bisogno di gesti e passi che si sincronizzano.

DOMENICA 28 aprile

Colazione / Lodi e Messa / PARTENZE

PER LA PARTECIPAZIONE E LA PRENOTAZIONE:

Comunicare per iscritto (Whatsapp o e-mail) direttamente a **Brescia**

Casa S. Angela

Mara cell. 333 1286348-e-mail: casa@angelamerici.it

specificando:

Nome, Cognome, Compagnia di appartenenza, data di arrivo e di partenza, camera singola o doppia e se doppia con chi intendo condividere la camera.

La quota del soggiorno si versa direttamente in loco a Mara. Pensione completa giornaliera € 65.00 (camera singola); € 60,00 (camera doppia).

Comunicare esigenze alimentari dovute a problemi di salute.

P.S. chiedo di prenotarsi entro **domenica 7 aprile 2024**

Nella speranza di vederci tutte a Brescia per vivere questa nuova occasione di crescita spirituale e umana che *di certo sarà di non poco giovamento*, ti saluto e ti affido a S. Angela nostra Madre e Amica.

S. Orsola Terme, 7 marzo 2024

Valeria Broll – presidente

ORIZZONTE

VOCAZIONI

“Per una nuova consapevolezza della Vocazione e per aiutarci a crescere nell’impegno vocazionale”, (vedi mozioni Assemblea elettiva 2016) proponiamo:



MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA 61ª GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VUCAZIONI

[21 aprile 2024]

Chiamati a seminare la speranza e a costruire la pace.

Cari fratelli e sorelle!

La Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni ci invita, ogni anno, a considerare il dono prezioso della chiamata che il Signore rivolge a ciascuno di noi, suo popolo fedele in cammino, perché possiamo prendere parte al suo progetto d’amore e incarnare la bellezza del Vangelo nei diversi stati di vita. Ascoltare la chiamata divina, lungi dall’essere un dovere imposto dall’esterno, magari in nome di un’ideale religioso è, invece, il modo più sicuro che abbiamo di alimentare il desiderio di felicità che ci portiamo dentro: la nostra vita si realizza e si compie quando scopriamo chi

siamo, quali sono le nostre qualità, in quale campo possiamo metterle a frutto, quale strada possiamo percorrere per diventare segno e strumento di amore, di accoglienza, di bellezza e di pace, nelle situazioni in cui viviamo.

Così, questa Giornata è sempre una bella occasione per ricordare con gratitudine davanti al Signore l'impegno fedele, quotidiano e spesso nascosto di coloro che hanno abbracciato una chiamata che coinvolge tutta la loro vita.

Penso alle mamme e ai papà che non guardano anzitutto a se stessi e non seguono la corrente di uno stile superficiale, ma impostano la loro esistenza sulla cura delle relazioni, con amore e gratuità, aprendosi al dono della vita e ponendosi al servizio dei figli e della loro crescita.

Penso a quanti svolgono con dedizione e spirito di collaborazione il proprio lavoro; a coloro che si impegnano, in diversi campi e modi, per costruire un mondo più giusto, un'economia più solidale, una politica più equa, una società più umana: a tutti gli uomini e le donne di buona volontà che si spendono per il bene comune.

Penso alle persone consacrate, che offrono la propria esistenza al Signore nel silenzio della preghiera come nell'azione apostolica, talvolta in luoghi di frontiera e senza risparmiare energie, portando avanti con creatività il loro carisma e mettendolo a disposizione di coloro che incontrano. E penso a coloro che hanno accolto la chiamata al sacerdozio ordinato e si dedicano all'annuncio del Vangelo e spezzano la propria vita, insieme al Pane eucaristico, per i fratelli, seminando speranza e mostrando a tutti la bellezza del Regno di Dio.

Ai giovani, specialmente a quanti si sentono lontani o nutrono diffidenza verso la Chiesa, vorrei dire: lasciatevi affascinare da

Gesù, rivolgetegli le vostre domande importanti, attraverso le pagine del Vangelo, lasciatevi inquietare dalla sua presenza che sempre ci mette beneficamente in crisi. Egli rispetta più di ogni altro la nostra libertà, non si impone ma si propone: lasciategli spazio e troverete la vostra felicità nel seguirlo e, se ve lo chiederà, nel donarvi completamente a Lui.

Un popolo in cammino

La polifonia dei carismi e delle vocazioni, che la Comunità cristiana riconosce e accompagna, ci aiuta a comprendere pienamente la nostra identità di cristiani: come popolo di Dio in cammino per le strade del mondo, animati dallo Spirito Santo e inseriti come pietre vive nel Corpo di Cristo, ciascuno di noi si scopre membro di una grande famiglia, figlio del Padre e fratello e sorella dei suoi simili. Non siamo isole chiuse in se stesse, ma siamo parti del tutto. Perciò, la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni porta impresso il timbro della sinodalità: molti sono i carismi e siamo chiamati ad ascoltarci reciprocamente e a camminare insieme per scoprirli e per discernere a che cosa lo Spirito ci chiama per il bene di tutti.

Nel presente momento storico, poi, il cammino comune ci conduce verso l'Anno Giubilare del 2025. Camminiamo come *pellegrini di speranza verso l'Anno Santo*, perché nella riscoperta della propria vocazione e mettendo in relazione i diversi doni dello Spirito, possiamo essere nel mondo portatori e testimoni del sogno di Gesù: formare una sola famiglia, unita nell'amore di Dio e stretta nel vincolo della carità, della condivisione e della fraternità.

Questa Giornata è dedicata, in particolare, alla preghiera per invocare dal Padre il dono di sante vocazioni per l'edificazione del suo Regno: «*Pregate dunque il Signore della messe, perché mandi*

*operai nella sua messe!» (Lc. 10,2). E la preghiera – lo sappiamo – è fatta più di ascolto che di parole rivolte a Dio. Il Signore parla al nostro cuore e vuole trovarlo aperto, sincero e generoso. La sua Parola si è fatta carne in Gesù Cristo, il quale ci rivela e ci comunica tutta la volontà del Padre. In quest'anno 2024, dedicato proprio alla preghiera in preparazione al Giubileo, siamo chiamati a riscoprire il dono inestimabile di poter dialogare con il Signore, da cuore a cuore, diventando così pellegrini di speranza, perché «*la preghiera è la prima forza della speranza. Tu preghi e la speranza cresce, va avanti. Io direi che la preghiera apre la porta alla speranza. La speranza c'è, ma con la mia preghiera apro la porta*» (Catechesi, 20 maggio 2020).*

Pellegrini di speranza e costruttori di pace

Ma cosa vuol dire *essere pellegrini*? Chi intraprende un pellegrinaggio cerca anzitutto di avere chiara *la meta*, e la porta sempre nel cuore e nella mente. Allo stesso tempo però, per raggiungere quel traguardo occorre concentrarsi sul *passo presente*, per affrontare il quale bisogna, essere leggeri, spogliarsi dei pesi inutili, portare con sé l'essenziale e lottare ogni giorno perché la stanchezza, la paura, l'incertezza e le oscurità non blocchino il cammino intrapreso. Così, essere pellegrini significa ripartire ogni giorno, *ricominciare sempre*, ritrovare l'entusiasmo e la forza di percorrere le varie tappe del percorso che, nonostante le fatiche e le difficoltà, sempre aprono davanti a noi orizzonti nuovi e panorami sconosciuti.

Il senso del pellegrinaggio cristiano è proprio questo: siamo posti in cammino alla scoperta dell'amore di Dio e, nello stesso tempo, alla scoperta di noi stessi, attraverso un viaggio interiore ma sempre stimolato dalla molteplicità delle relazioni. Dunque, *pellegrini perché chiamati*: chiamati ad amare Dio e ad amarci gli

uni gli altri. Così, il nostro camminare su questa terra non si risolve mai in un affaticarsi senza scopo o in un vagare senza meta; al contrario, ogni giorno, rispondendo alla nostra chiamata, cerchiamo di fare i passi possibili verso un mondo nuovo, dove si viva in pace, nella giustizia e nell'amore. Siamo pellegrini di speranza perché tendiamo verso un futuro migliore e ci impegniamo a costruirlo lungo il cammino.

Questo è, alla fine, lo scopo di ogni vocazione: diventare uomini e donne di speranza. Come singoli e come comunità, nella varietà dei carismi e dei ministeri, siamo tutti chiamati a "dare corpo e cuore" alla speranza del Vangelo in un mondo segnato da sfide epocali: l'avanzare minaccioso di una terza guerra mondiale a pezzi; le folle di migranti che fuggono dalla loro terra alla ricerca di un futuro migliore; il costante aumento dei poveri; il pericolo di compromettere in modo irreversibile la salute del nostro pianeta. E a tutto ciò si aggiungono le difficoltà che incontriamo quotidianamente e che, a volte, rischiano di gettarci nella rassegnazione o nel disfattismo.

In questo nostro tempo, allora, è decisivo per noi cristiani coltivare uno sguardo pieno di speranza, per poter lavorare con frutto, rispondendo alla vocazione che ci è stata affidata, al servizio del Regno di Dio, Regno di amore, di giustizia e di pace. Questa speranza – ci assicura San Paolo – «non delude» (*Rm 5,5*), perché si tratta della promessa che il Signore Gesù ci ha fatto di restare sempre con noi e di coinvolgerci nell'opera di redenzione che Egli vuole compiere nel cuore di ogni persona e nel "cuore" del creato. Tale speranza trova il suo centro propulsore nella Risurrezione di Cristo, che «*contiene una forza di vita che ha penetrato il mondo. Dove sembra che tutto sia morto, da ogni*

parte tornano ad apparire i germogli della risurrezione. È una forza senza uguali.

È vero che molte volte sembra che Dio non esista: vediamo ingiustizie, cattiverie, indifferenze e crudeltà che non diminuiscono. Però è altrettanto certo che nel mezzo dell'oscurità comincia sempre a sbocciare qualcosa di nuovo, che presto o tardi produce un frutto» (Esort. ap. [Evangelii gaudium](#), 276).

Ancora l'apostolo Paolo afferma che «nella speranza» noi «siamo stati salvati» (Rm 8,24). La redenzione realizzata nella Pasqua dona la speranza, una speranza certa, affidabile, con la quale possiamo affrontare le sfide del presente.

Essere pellegrini di speranza e costruttori di pace, allora, significa fondare la propria esistenza sulla roccia della risurrezione di Cristo, sapendo che ogni nostro impegno, nella vocazione che abbiamo abbracciato e che portiamo avanti, non cade nel vuoto. Nonostante fallimenti e battute d'arresto, il bene che seminiamo cresce in modo silenzioso e niente può separarci dalla meta ultima: l'incontro con Cristo e la gioia di vivere nella fraternità tra di noi per l'eternità.

Questa chiamata finale dobbiamo anticiparla ogni giorno: la relazione d'amore con Dio e con i fratelli e le sorelle inizia fin d'ora a realizzare il sogno di Dio, il sogno dell'unità, della pace e della fraternità. Nessuno si senta escluso da questa chiamata! Ciascuno di noi, nel suo piccolo, nel suo stato di vita può essere, con l'aiuto dello Spirito Santo, semiatore di speranza e di pace.

Il coraggio di mettersi in gioco

Per tutto questo dico, ancora una volta, come durante la Giornata Mondiale della Gioventù a Lisbona: "Alzatevi!". Svegliamoci dal sonno, usciamo dall'indifferenza, apriamo le sbarre della prigione in cui a volte ci siamo rinchiusi, perché

ciascuno di noi possa scoprire la propria vocazione nella Chiesa e nel mondo e diventare pellegrino di speranza e artefice di pace! Appassioniamoci alla vita e impegniamoci nella cura amorevole di coloro che ci stanno accanto e dell'ambiente che abitiamo. Ve lo ripeto: abbiate il coraggio di mettervi in gioco! Don Oreste Benzi, un infaticabile apostolo della carità, sempre dalla parte degli ultimi e degli indifesi, ripeteva che nessuno è così povero da non aver qualcosa da dare, e nessuno è così ricco da non aver bisogno di ricevere qualcosa.

Alziamoci, dunque, e mettiamoci in cammino come pellegrini di speranza, perché, come Maria fece con Santa Elisabetta, anche noi possiamo portare annunci di gioia, generare vita nuova ed essere artigiani di fraternità e di pace.

*Roma, San Giovanni in Laterano,
21 aprile 2024, IV Domenica di Pasqua.*

FRANCESCO



DATE DA RICORDARE:

Consiglio di Compagnia: 7 maggio 2024

Ritiro: 4 maggio 2024

Aggiornamento

sabato 6 aprile 2024

Tema: "L'AUTORITÀ DEL SERVIZIO".

Relatore: don Gian Giacomo Sarzi Sartori

DALLA FEDERAZIONE:

Per tutte le responsabili delle Compagnie italiane

"Unite insieme tutte d'un cuore e d'un volere" (IX Ric.)

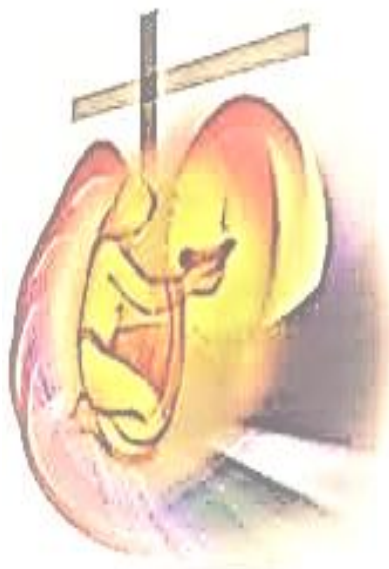
26-27 aprile 2024

Brescia, Casa S. Angela Via Martinengo da Barco, 4.

Vita Consacrata nella diocesi di Trento

PREGHIERA PER LE VOCAZIONI.

Ogni comunità sia sollecitata nella preghiera per le vocazioni di speciale consacrazione.



In particolare
“CON GLI OCCHI DI DIO”
la Diocesi in preghiera per le vocazioni

ogni primo giovedì del mese
presso la chiesa di Santa Chiara
(*Corso 3 Novembre*)
dalle ore 09.00 alle ore 17.00.